

Patty Pravo

di Sabrina Sacripanti

D Sanremo, marzo
ue biondissime extension che spuntano sui lunghi capelli, il volto disteso da un sospetto di lifting e gli abiti da hippie di lusso. Ma è sempre lei, la solita Patty, l'aria apparentemente assente, il gusto per le battute snob e quel lieve difetto di pronuncia. Nonostante non sia riuscita a salire sul podio dei vincitori, a Sanremo ha avuto comunque un grande successo il suo *L'immenso*, pezzo ad alta tensione erotica, contenuto anche in *Radio Station*, il cd che è appena uscito, preludio di una tournée mondiale (comincerà dal Forum di Assago di Milano a fine maggio), un vero e proprio musical autobiografico intitolato *Minaccia*, di cui Nicoletta Strambelli da Venezia, classe 1948, sarà autrice e regista. Ma torniamo a al Festival. «Non smaniavo per vincere, dunque nessuna delusione, - comincia, mentre mangia con studiata eleganza fettine di mango. - Come sempre ho fatto il mio dovere, ho dato amore al pubblico. Ogni volta che, alla vigilia, mi dicevano che avrei vinto mi toccavo... sì, il piede, visto che me lo sono rotto e mi hanno messo dentro una specie di ferro».

Nella sua canzone di Sanremo parla di angeli e diavoli: ci crede davvero?

«Sì, sono in ognuno di noi, entrambi, contemporaneamente... Non credo che esistano persone solo buone, sarebbe anche una calamità, e neppure quelle solo cattive, un'altra tragedia. Il bene e il male convivono nell'uomo e nel mondo... E poi è solo ammettendo l'esistenza di queste due entità che possiamo trasformare il negativo in positivo e trarre beneficio anche dalle cose terribili che possono succederci».

Si riferisce a qualcosa in particolare che le è capitato?

«A molte cose, le faccio un esempio: qualche tempo fa, ero appena tornata dalla Cina e dovevo partire per l'India, mi sono dovuta operare. Per una cosa grave, potevo anche morire. Invece da quell'intervento mi sono

svegliata e mi sono detta "Strambelli, devi darti una svegliata anche tu". Infatti, da quel momento sono come rinata. Ho capito che si vive in una continua precarietà e che non ci si può permettere il lusso di perdere tempo... Credo anche, comunque, che nulla accada per caso e che ci sia un tempo per tutto. Da bambina io scalpitavo. Mia nonna, con la quale sono vissuta, diceva sempre che ero un puledrino folle, e non è che sia poi cambiata molto, solo l'età è diversa. Se sei di una certa "razza", non puoi trasformarti radicalmente. Però adesso qualcosa in più l'ho capita, e cioè che è inutile spasimare: le cose, quelle importanti, arrivano comunque. Ma mi sono anche resa conto che è meglio lasciarsi guidare dall'istinto, dal primo istinto. Quando l'ho fatto, non ho mai sba-

gliato. Vede, secondo me, il pensiero è il più grande cancro dell'uomo, uso questo termine terribile apposta. Perché pensare tanto non porta a nulla, non diventi un genio. Geniali lo si è o non lo si è. Insomma, la testa bisogna farla stare calma, altrimenti non si può vivere sereni».

L'intuito le è servito anche con gli uomini?

«Io ho amato tanto, intensamente, con passione. Sono sempre vissuta con musicisti, più o meno miei coetanei. A 15 anni facevo parte di un gruppo inglese e stavo con Gordon (Fag-

Alle spalle anni intensi, fatti di scelte controcorrente e di tanti amori. Oggi, il desiderio di una storia che duri per sempre. La "divina" della canzone italiana si confessa



www.coltempo.it

«*La mia vita a 100 all'ora*»

gliato. Vede, secondo me, il pensiero è il più grande cancro dell'uomo, uso questo termine terribile apposta. Perché pensare tanto non porta a nulla, non diventi un genio. Geniali lo si è o non lo si è. Insomma, la testa bisogna farla stare calma, altrimenti non si può vivere sereni».

L'intuito le è servito anche con gli uomini?

«Io ho amato tanto, intensamente, con passione. Sono sempre vissuta con musicisti, più o meno miei coetanei. A 15 anni facevo parte di un gruppo inglese e stavo con Gordon (Fag-

getter, n.d.r.). Ci siamo sposati e siamo stati insieme per sette anni. Non posso dire di essergli stata fedele, perché io questa caratteristica non ce l'ho proprio nel dna, però è stata una bella storia. Poi mi sono messa con un altro musicista e abbiamo resistito per nove anni...».

Perché le sue storie sono sempre finite?

Ride. «Difficile stabilirlo... Be', per esempio, con l'ultimo marito che ho avuto è stata una questione anche pratica. Lui vive in America e odia l'Italia, c'era poco da fare. Gli ho detto: "Amore

mio, mica posso sempre venire a casa tua a San Francisco. Devo anche lavorare!". Con i miei uomini, comunque, i rapporti, brevi, lunghi, o fatti solo di passione, che poi buttala via, sono stati tutti intensi».

Ha mai pensato "con lui sarà per sempre, è il grande amore"?

«Guardi, io credo che forse è soltanto alla mia età, dopo aver tanto vissuto, che si può cominciare a pensare davvero al grande amore. Prima no. Non è semplice neppure adesso, ma quando sei matura è più facile

trovare una persona temprata, che sa che per andare avanti bisogna dirsi tutto, condividere cose interessanti, combattere per stare insieme, perché nessun rapporto è immune dalle crisi e dalle difficoltà. E queste valutazioni non si possono fare quando si è dei fanciulli. Da giovani si è troppo presi dalla passione e si sbaglia sempre a valutare. La maturità ti porta invece a desiderare non l'appagamento fine a se stesso, ma un rapporto in crescita. Sì, l'amore può avere un futuro alla mia età. Sa, io adesso mi commuovo quando vedo delle persone anziane che hanno trascorso tutta la vita insieme e se ne vanno ancora in giro mano nella mano. Perché loro sono riuscite a mantenere viva la tenerezza, che per me è fondamentale. Più del sesso, più dell'amore stesso. La tenerezza viaggia su un binario più alto. Ma questo l'ho capito solo ora. Sarà la vecchiaia!».

Il tempo che passa le fa paura?

«No, forse perché mi mantengo bene. Il 9 aprile prossimo compio 54 anni e proprio non mi posso lamentare. Cosa faccio di speciale? Nulla. Non mi metto nessuna crema sul corpo, anche se forse adesso dovrei. Non mi trucco mai, lo faccio solo per lavoro, mi piaccio enormemente quando non ho nulla in faccia. Ma uno dei miei segreti è anche il sonno. Dormo tantissimo, se posso permettermelo. Le vacanze le passo infatti a letto. Dipende però anche dai geni se una si mantiene bene o sfiorisce presto. Mia madre ha 80 anni, ha un seno più bello del mio e meno rughe di me, che quasi non ne ho. E usa la stessa crema da sempre, di quelle semplici che si trovano al super.... La bellezza dipende soprattutto dalla testa. Quando si è meno stressati si è più belli. E lei mi trova in gran forma, no?». E giù un'altra risata.

E' sempre così allegra?

«Questo è il mio vero carattere. Da diva o meno, veda lei. Probabilmente quando ero più giovane ero però più scontroso. D'altronde all'inizio ero sottoposta a continue tensioni. Ho cominciato presto e, come ha

detto una volta Loredana Berté, ho dato le chiavi di casa mia alle ragazze e ai ragazzi d'Italia. 35 anni fa, facevo un tipo di vita "spericolata" che, forse, solo adesso, nel 2002, può essere considerata normale... Poi chiaramente mi sono presa le mie pause, ho avuto anche parecchi momenti "no", però non mi sono mai negata le risate. E continuo a farle. Anche da sola, per delle cavolate o per qualcosa che vedo in tv».

La guarda spesso?

«Poco... Adesso tutto è improvvisato. Invece bisognerebbe provare per giorni, per mesi, per avere un buon risultato: per il mio ultimo disco, ho lavorato un anno intero e per diciannove ore al giorno! Il problema è che ora gli artisti operano con una rapidità sospetta. Un momento vedi un tizio su un canale che recita e due ore dopo te lo ritrovi seduto in poltrona in qualche talk show... Inoltre, parlano tutti un pessimo italiano e io continuo, a voce alta, a correggerli, perdendomi poi il filo del discorso. In America, comunque, la professionalità è maggiore, sembra di stare su un altro pianeta».

L'Italia le va così stretta?

«No. Critico perché mi dispiace, perché vedo troppe cose storte in questo mondo così fragile. Impossibile non rimanere colpiti...».

E la sua proverbiale imperturbabilità dov'è finita?

«Credo, tutto sommato, di essere la solita "beduina" di sempre. Per fortuna però il mio pubblico mi ama così come sono. Specialmente le donne. Fatto strano, questo. Posso pensare che gli uomini, all'inizio, mi seguissero perché ero "caruccia", ma le ragazze? Forse loro sono state capaci subito di vedere oltre per via della marcia in più femminile. O mi hanno apprezzata per il tipo di "vita rock" che facevo e che loro potevano solo sognare. Tutto infatti si può dire di me, tranne che mi sia risparmiata qualcosa... Ma almeno non ho rimpianti».

Nemmeno uno?

«Sì. Il mango che ho mangiato prima sembrava finto. Avrei fatto meglio a scegliere una banana».